

→ **Il premier** da Vespa: rischiavamo di non pagare gli stipendi. Sugli scioperi: arrivo a comprenderli

Monti: poco tempo per cambiare

«A questa manovra non c'era alternativa, se non il default», dice il premier dallo studio di Porta a Porta. Ma ammette: «Capisco le reazioni. In passato ci sono stati scioperi generali anche per molto meno».

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Il Parlamento «è sovrano», ma il tempo «è poco» e «il margine di flessibilità è pochissimo». Monti fissa i paletti delle correzioni alla manovra chieste dalle forze politiche. Non chiude la porta - «in Parlamento staremo con occhi e orecchie spalancati» -, ma si limita ad aprire uno spiraglio. Anche per esorcizzare il rischio che il vento spazzi via «gli equilibri» del pacchetto anti crisi. E che serve per «non far deragliare il treno» Italia che correva verso un baratro simile a quello della Grecia dal quale ci separavano «appena tre mesi di tempo».

Monti siede nel salotto tv di Bruno Vespa senza dimenticare le polemiche che hanno preceduto la decisione di partecipare a *Porta a Porta*. «Non per far piacere a lei - ironizza con il conduttore - ma per spiegare la manovra agli italiani». Ma il Presidente del Consiglio, ieri sera, si è lasciato andare con il padrone di casa ad un'altra battuta a effetto. L'aumento della benzina? Era «indispensabile anche per le esigenze del trasporto pubblico locale - spiega il premier - Meno notato, tuttavia, un altro aspetto: le grandi liquidazioni dei dirigenti, che finora venivano tassate ad un'aliquota media, sopra un milione di euro verranno tassate all'aliquota marginale». Cioè «al 46%?», chiede Vespa. «Vedo che ha molta familiarità con quelle cifre», replica Monti sorridendo. Il Capo del governo ci tiene a mettere in risalto che si è fatto ricorso al rigore senza dimenticare l'equità. E lancia un monito alle forze politiche. Nel pacchetto anti-crisi, in sostanza, c'è un equilibrio complessivo e sarebbe sbagliato pensare di «cambiare il contenuto purché il saldo non cambi». Aggiustamenti, sì, quindi, «ma cerchiamo di non modificare la distribuzione dei carichi. Anche perché, la provocazione è di Vespa ma il premier non



Il Presidente del Consiglio Mario Monti

smentisce, intervenendo su pensioni e Ici, si rischia di riproporre l'aumento dell'Irpef modificando la scelta di non elevare quella tassa. Equità, quindi, anche nei confronti di «donne e giovani che con lo sgravio Irap abbiamo permesso di fare assumere alle aziende a tempo indeterminato».

E Vespa chiede anche se nei programmi del governo non ci sia anche la modifica dell'articolo 18. Del mercato del lavoro se ne parlerà con le parti sociali, premette il Presidente del Consiglio. Poi - guardandosi bene dal gettare altra legna sul fuoco dei rapporti con il sindacato, senza legare questo principio alla modifica dello Statuto dei lavoratori - Monti porta l'esempio dell'Europa del Nord dove «la flessibilità» viene coniugata con la «sicurezza non di quel posto di lavoro, ma del lavoratore».

Incontro di quasi un'ora con i vertici della Rai, prima di sedere sulla poltroncina bianca di *Porta a Porta*. A ricevere Monti Paolo Garimberti, Lorenza Lei e Mauro Mazza. Da Vespa, infine. Per spiegare «agli italiani che, sono certo, comprenderanno» che senza i sacrifici contenuti

nella manovra il Paese non si sarebbe salvato.

«L'alternativa non era quella di andare avanti come niente fosse - avverte il premier - Ma quella di correre il rischio che lo Stato non potesse pagare stipendi e pensioni». Ma la scelta più difficile è stata quella di chiedere sacrifici ai pensionati. «Quando ho visto che, per fare una cosa seria e corposa che venisse capita dai mercati e dall'Europa, occorreva chiamare a contribuire anche i cittadini con livelli molto bassi di pensioni, ci siamo sentiti molto in difficoltà...». E lì il governo si è convinto «che era il caso di chiamare a contribuire anche chi anni fa aveva usufruito dello scudo fiscale». E a chi si dice certo che l'esecutivo non sarà in grado di far pagare gli «scudati» Monti replica convinto che «Sì, certo che pensiamo di farcela, perché se è vero che i capitali sono anonimi sono depositati presso banche e istituzioni finanziarie».

COMPRENDO LE CONTESTAZIONI

Premier comprensivo anche con gli scioperi di Cgil da una parte e Cisl e Uil dall'altra. «In passato ci sono stati scioperi, anche generali, per mol-

to meno - spiega -. Francamente capisco la reazione ma invito anche tutti a pensare cosa sarebbe accaduto senza questo intervento». Un tecnico prestato alla politica con un biglietto di andata e ritorno, questa l'immagine che Monti, anche ieri, è stato bene attento a ritagliarsi. «Il motto di mia madre era "alla larga dalla politica" - sottolinea - Io sono stato fedele a questo motto ma poi è stata la politica che è venuta a me...». Poche digressioni sul privato, in ogni caso. Monti, invece, batte sul tasto che gli sta più a cuore. «Con i mezzi che ci erano dati - afferma - abbiamo comunque fatto molta più redistribuzione di quanto non si sia mai fatto». E di fronte al «disorientamento di chi dovrà lavorare 5 anni di più», mentre si trovava alla vigilia della pensione, Monti comprende ma tiene il punto. «La spesa sociale italiana è squilibrata e dobbiamo tenere presente che l'equità deve valere anche nei confronti delle generazioni future». E ancora: «Se i giovani non trovano lavoro è anche perché per decenni il mondo politico, per avere consenso, assumeva e caricava sulle spalle delle generazioni future il peso che adesso c'è». ♦